

LA SANITÀ MODERNA ALLA FONDAZIONE UNIVERSITARIA POLICLINICO TOR VERGATA

# Si scrive Counselor e si legge artista

**Un ruolo anglosassone, ancora poco conosciuto in Italia nel contesto sanitario. Il Counseling nella UOC malattie infettive è un servizio sanitario dedicato alle persone con prima diagnosi di sieropositività. L'intervista alla dottoressa Angela Infante ci apre le porte della sua professione al PTV. Relazione di aiuto dell'altro, da non confondere con quella dello psicologo. Una chiacchierata che ci porterà fino al counselor artistico dove la nuova sanità del Terzo millennio guarisce l'anima delle persone senza "bisturi" passando per l'arte**

Di Stefania Pascucci

**A**llora dottoressa Angela Infante, cosa significa lavorare presso il Policlinico Universitario di Tor Vergata nel ruolo di counselor?

Il mio ruolo si trova all'interno di un counseling che si occupa di parlare con le persone con infezione da HIV per le coppie, le famiglie e tutte le problematiche relative alle malattie sessualmente trasmissibili. E quindi anche con coppie omosessuali. Un ruolo molto importante, di grande responsabilità. Mi occupo di counseling all'interno del reparto delle malattie infettive.

**La malattia, l'Aids, e l'infezione da HIV rappresentano ancora oggi uno stigma sociale. Anche se negli anni '90 il prof. Aiuti baciò sulle labbra una donna positiva all'infezione per abbattere lo stereotipo del contagio e per aiutare la comunicazione sul tema. Lei, in qualche modo, diventa un filtro tra le persone che vogliono avere non solo consigli ma anche informazioni sulla prevenzione, sui comportamenti a rischio. Ci parli del ruolo che riveste all'interno del Policlinico universitario Tor Vergata.**

La prima cosa che vorrei sottolineare è che, non essendo ovviamente un medico, io non classifico la HIV come una malattia. Usiamo un'espressione che è condizione di positività e oggi ancor di più usiamo l'acronimo inglese PLHIV, people living with HIV, ovvero persone che vivono con l'Hiv. Non usiamo la parola malattia, non lo facciamo sicuramente per le persone che vengono qui. Io poi mi occupo anche di tutto un settore legato alla LGBT e questa espressione non viene più usata a livello di tutte le associazioni che si occupano di HIV. Quindi parlerei di persone che vivono con l'HIV, che vivono una buona vita. Il mio intervento è più basato sulla relazione di aiuto. Quando una persona ha una diagnosi di HIV riceve una notizia sufficientemente importante all'interno della sua vita che dovrà cambiare tutta una serie di paradigmi, di comportamenti, semplicemente informare delle persone a cui vorrà comunicare il suo stato. In questo Policlinico si inserisce molto bene il counseling che è legato alla relazione d'aiuto ma nel qui e ora. Non si vanno a ricercare delle cause perché è appannaggio della psicologia e della psicoterapia. Il mio obiettivo è di cercare insieme alla persona con un percorso di vita, mantenendo gli standard che aveva

prima, nel mondo del lavoro, degli affetti, in famiglia.

**E si riesce ad ottenere empowerment, cioè che la persona segua i suoi consigli, oppure è un lavoro più complicato rispetto alla teoria? Non parliamo di consigli. C'è un**



**Dott.ssa Angela Infante**

è importante perché lascia lo spazio alle persone di raccontarsi con il loro i tempi, le loro modalità e le loro tecniche espressive, ma c'è anche chi piange.

**Quante sedute servono per realizzare un percorso che tenda a una maggiore qualità della vita dopo una diagnosi di HIV?**

Non parliamo mai di sedute ma di incontri. Posso proporre una serie di incontri che potrebbero essere intorno alla decina, ma è variabile. Ci sono

**Ci racconti dei progetti che ha seguito.**

Un progetto innovativo (e non perché l'ho fatto io) si chiama Arteterapia. Una durata triennale. Nasce nel 2017 con dei laboratori artistici, nel 2018 siamo andati a teatro con un gruppo di persone e nel 2019 abbiamo fatto una sfilata di moda sempre a tema di come mi relaziono con la diagnosi e come si relazionano le persone vicino a me.

**Per chi ha la diagnosi di HIV quale impatto ha nell'ambito della terapia il counseling?**

Secondo me è molto buono, però devono volerlo le persone. Alcune le ho viste una, due volte e poi non più. mai più rivisto, perché nella vita bisogna rispettare le altre che altre non le ho più viste. Mentre continuo a veder delle persone che ho conosciuto quando ho iniziato a fare il counselor, 15 anni fa, che ancora vedo regolarmente. Non è la psicoterapia che ho incontri regolari una volta a settimana, a quell'ora. No, a discrezione di come la persona si sente. E poi lavoriamo sul qui e ora. Si tratta di un sostegno alla vita quotidiana di ogni persona.

**Faccia un esempio.**

Si diciamo più che sostegno all'ottimismo è sostegno pensare che la vita è fatta così. E poi le diagnosi sono diverse da persona a persona.

**Il sostegno all'accettazione.**

Guardi io lo chiamo un sostegno alla vita, al tipo di vita che uno vuole fare. Molte persone che seguono hanno anche una psicoterapia d'appoggio.

**Una consulenza innovativa. Esiste anche in altri ospedali?**

Ogni ospedale ha un counseling, l'importanza dell'ascolto in una relazione di counseling sanitario significa ascoltare e prendersi cura della persona sia per i suoi bisogni fisici che per quelli mentali. È un servizio molto anglosassone, europeo ma poco italiano. In questo Policlinico Universitario Tor Vergata ho avuto questo ruolo perché il reparto di malattie infettive diretto prima dal Prof. Massimo Andreoni, oggi dalla Professoressa Loredana Sarmati conoscono questo ruolo e sanno che funziona bene anche se molte persone positive hanno una psicoterapia d'appoggio però non è necessariamente legata al discorso dell'HIV.

**Si può definire questo il punto principale della attività del counseling, il benessere della persona?**

Il mio benessere è sicuramente diverso dal suo che è diverso dalla persona che ho di fronte. Ognuno deve auspicare al proprio stato di benessere. L'importante è non entrare nel circolo vizioso dello stereotipo e del pregiudizio.

percorso cucito apposta per ogni persona, alcune preferiscono avere incontri singoli. Altre invece preferiscono parlare di questa condizione, del loro vivere o di iniziare a vivere con la nuova diagnosi. Sono persone che incontro all'inizio della diagnosi, diagnosi diciamo fresca e che alcuni preferiscono condividere con un gruppo. Alcune persone preferiscono usare un canale di comunicazione molto sofisticato, con le parole. Altre vogliono entrare in contatto con le emozioni profonde. Io sono anche un counselor artistico, quindi un'art counselor. Uso tecniche artistiche che possono sembrare superficiali ma in realtà non lo sono affatto. Per esempio, con una persona sono riuscita a stabilire un contatto facendo sette, otto, dieci sedute solamente usando la tecnica del collage. In questo ospedale il counselor

persone che dopo tre o quattro incontri si prendono giustamente del tempo per metabolizzare la diagnosi e tornano in un altro momento. Il counseling è importante perché in realtà gli incontri si possono fare tutte le volte che vieni qui, solo semplicemente per prendere la terapia, oppure quando vieni a fare dei controlli, oppure perché hai voglia di prendere un caffè e dici okay, la conosco, la riconosco, so quello che abbiamo fatto insieme. Questo quando parliamo di incontri singoli. Posso proporre un percorso ma è la persona che decide. Per esempio se ha cambiato lavoro e la persona è impossibilitata a seguirmi. L'importante è sapere che ci sono.

**Lei ha parlato di incontri singoli. C'è anche la possibilità di fare incontri di gruppo?**

Sì, se le persone lo richiedono.

